

## LUCI E OMBRE: COSA SCEGLIE LUOMO OGGI?



Con l'autunno si ricomincia la vita associativa così come a livello sociale si sente il fermento per il nuovo inizio, si pensi alle scuole e a chi riprende l'attività dopo la pausa estiva. Anche noi in concomitanza con i diversi livelli di cui facciamo parte: locale, diocesano, nazionale ci mettiamo al tavolo e programiamo la nostra partecipazione con il nostro contributo come piccolo gruppo che cammina per la formazione etica-professionale (art.2 Statuto ACOS), allo studio dei problemi che interessano le varie professioni socio-sanitarie (art. 3 Statuto ACOS) alla luce della Parola (art. 1 Statuto ACOS).

Il tema che abbiamo pensato di affrontare in questo numero è legato al clima che stiamo attraversando. Luci e ombre nel mondo in cui viviamo.

Sentiamo intorno parole che si consumano a forza di sentirle (sfiducia, malcontento,..) che generano indifferenza e criminalizzano la solidarietà (si pensi alla mancanza di risorse in sanità, all'aggressività che caratterizza i

rapporti, all'insufficiente aiuto a chi non ha un reddito sufficiente..). In questo tempo pieno di dolore (pandemia, guerra in Ucraina, immigrazione vista come invasione, ..) diventiamo assuefatti alle immagini che prevalgono sulla parola e diamo poco spazio agli approfondimenti. Ma come ci ricorda la S. Paolo:

*“Al momento favorevole ti ho esaudito  
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.*

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!”. (2 Cor 6,2)

Il tempo favorevole è qui ed ora. Adesso ci è dato di vivere, di testimoniare e Lui è qui. Se allarghiamo lo sguardo avvertiamo segnali di speranza come il sinodo (gr. *Sýnodos* "adunanza, convegno", comp. di *sýn* "con, insieme" e *hodós* "via") *insieme con e via* a cui ci invita il Papa e che interessa tutti. È tempo di saper rischiare e testimoniare che la speranza e la luce ci attendono in ogni piccolo gesto e relazione che sappiamo instaurare. Non basta indignarsi per una testimonianza tiepida occorre agire e con questo spirito, il nostro numero del giornalino di arricchisce di nuove rubriche. Nasce una sezione curata da Antonella e Fabio Gaspari dedicata a personaggi che con le loro opere e la loro testimonianza hanno incarnato la santità. *“La santità è libertà e rottura dagli schemi mondani che ci tengono prigionieri in un apparente benessere: ecco il cammino cristiano di speranza”* secondo le parole di Papa Francesco e a cui tutti sono chiamati. Continua la collaborazione con la giornalista Maria Grazie Vinivo che da anni ci supporta e iniziamo la collaborazione con sr. Anna Maria Gellini di Bologna che ringraziamo di cuore. La sezione della poesia e la testimonianza di vita associativa dei gruppi locali arricchisce il nostro giornalino.

In questo clima di sinodalità “con”, gli iscritti e tutti coloro che ne fossero interessati sono invitati alla giornata di studio sull'Intelligenza Artificiale (IA) del 25 novembre.

Grazie alla collaborazione di tutti si incomincia questo nuovo anno nella speranza di più luce e meno ombre.

*Liliana Bussolino  
Presidente Regionale*



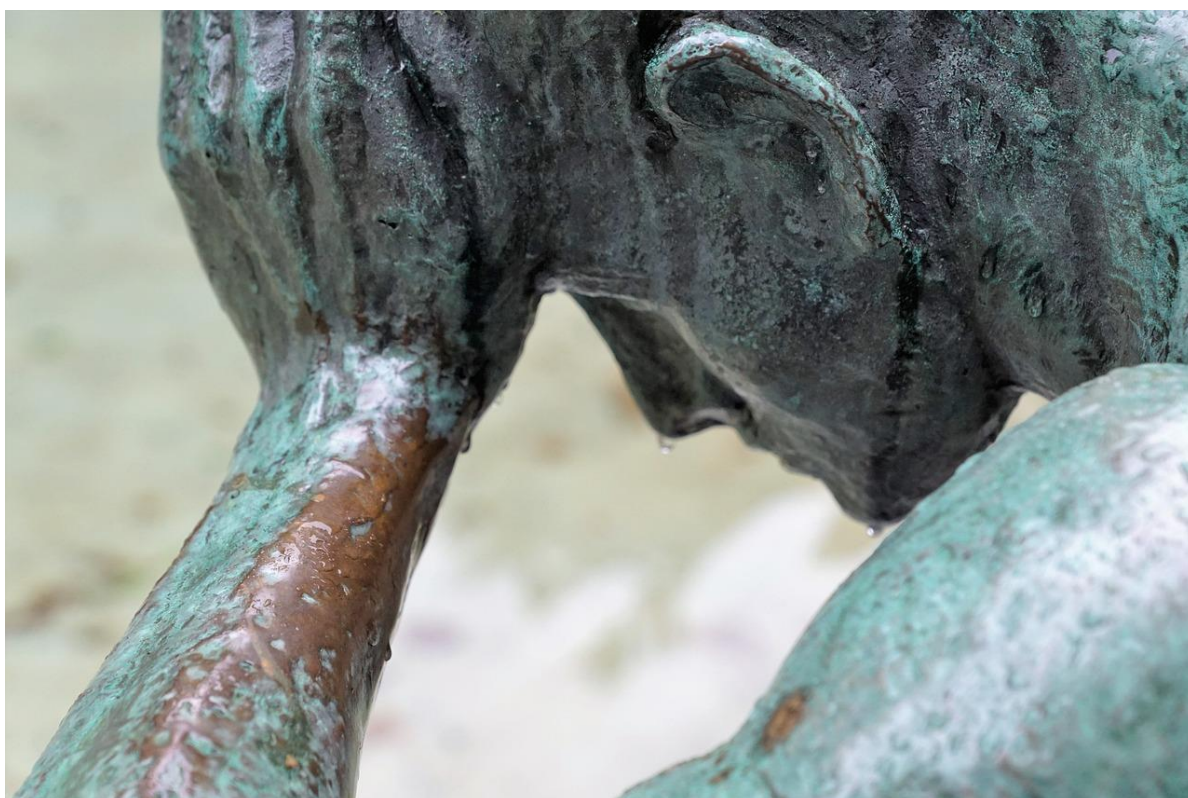
## APPROFONDIMENTI

*Don Giuseppe Zeppegno*

### Luce o tenebre: cosa vuole l'uomo oggi?



Sono molte le ombre che l'uomo contemporaneo incontra sul suo cammino. Si è convinto di essere legislatore di se stesso, centro dell'universo, signore della propria esistenza, garante della propria salvezza e ha favorito un'autonomia assoluta. Ne è derivato un individualismo destabilizzante che accentua la gravità dei problemi personali (salute malferma, difficoltà economiche o lavorative, fatiche familiari o comunitarie, ecc.). Si è accresciuto anche lo sconforto per la situazione generale di questa nostra Terra (guerre, sconvolgimenti climatici, violenze di ogni genere, recessione economica, disoccupazione, migrazioni di massa, crepe del servizio sanitario nazionale, mancanza di valori comuni, qualunque dilagante, solipsismo esacerbato, ecc.). Questi turbamenti interpellano anche la fede. Introducono, infatti, pessimismo e dubbi sull'efficacia della Provvidenza divina. Si rischia così di perdere la speranza e di tirare a campare abbandonandosi alla mediocrità. Quando queste fatiche si diffondono, anche la vita comune diventa scialba, poco attraente e conflittuale. C'è chi si abbandona alla lamentela continua, chi assume atteggiamenti catastrofisti tendendo a paragonare la nostra epoca al Titanic che sta affondando. Altri si illudono di poter ritornare agli stili di vita apparentemente più confortevoli del passato. Altri ancora, sostenitori di una visione conformista, propongono



semplicemente di attendere passivamente tempi migliori e si isolano dal resto del mondo. Sono strategie che non conducono a nulla di buono, impediscono di credere che Dio non ci abbandona e, senza far rumore, fa crescere il bello e il buono anche in mezzo ai deserti dell'umanità. Se chiediamo a lui la forza, diventeremo anche noi capaci di portare sempre più luce là dove sembra che ci siano solo tenebre.

I sociologi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti nel libro *Nella fine un inizio*, scritto nel tempo della pandemia, hanno manifestato la convinzione che possiamo avviare un nuovo ciclo storico capace di orientare l'agire nel secolo che abbiamo appena cominciato a vivere. Hanno proposto a tale scopo cinque vie per instaurare nuovi e più autentici equilibri.

La prima è la *resilienza*. Indica il movimento della nave che dopo essere stata capovolta riesce a rigirarsi e a riprendere il mare. Applicata all'uomo, designa l'attitudine ad affrontare e superare un evento traumatico o cambiamenti strutturali persistenti.

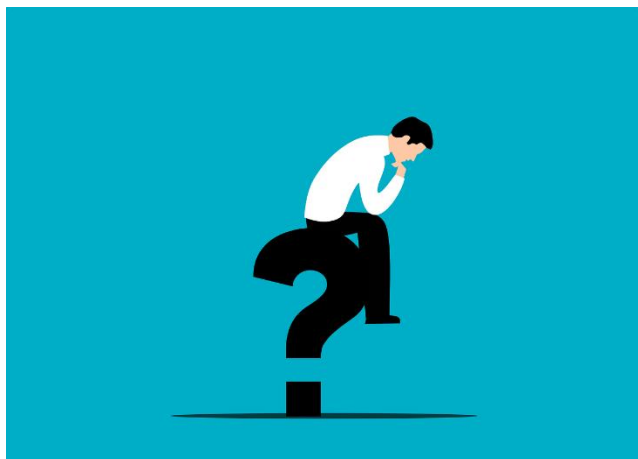


La seconda è

l'*interdipendenza*. Nasce dalla consapevolezza che dobbiamo far fronte alle urgenze presenti in ogni latitudine del nostro pianeta riducendo le distanze e trovando punti di accordo per realizzare il bene comune.

La terza è la *responsività*. È la capacità di dare risposte efficaci e condivise alle contingenze che via via si incontrano.

La quarta è la *cura*. Ricorda che, non solo le competenti autorità, ma anche il mutuo soccorso dei cittadini deve favorire lo sviluppo di nuove attitudini e nuove solidarietà. L'ultima via è la *pro-tensione*. Indica la disponibilità a sporgersi, oltrepassarsi, aprire con il concorso di tutti gli uomini di buona volontà un cammino nuovo e coraggioso.



Questo impegno è in linea con quanto Papa Francesco ha asserito nelle sue due ultime encicliche (*Laudato si'* e *Fratelli tutti*) ribadendo che nessuno può salvarsi da solo e che è necessario maturare un più autentico senso di responsabilità fondando un nuovo umanesimo, un'illuminata progettualità, ma anche l'apertura a collettivi e semplici gesti di attenzione e di rispetto verso chi e cosa ci circonda.



### CREDO NEL SOLE ANCHE QUANDO NON SPLENDE

Il sole è fonte di luce. Ed è stabile nell'universo anche quando i nostri occhi vedono solo buio.

Quante volte abbiamo ascoltato e raccontato fiabe! Quante volte le avventure dei personaggi si svolgevano nei boschi, durante la notte, evocando le emozioni del buio e della paura. Poi il cuore all'improvviso provava sollievo: "In quel momento comparve in lontananza una lucina piccola, piccola... "oppure dalle ombre del bosco: "finalmente ecco spuntare una vecchina con una lanterna accesa...".



Le parole chiave delle fiabe, come buio – luce, esprimono stati d'animo primordiali dell'essere umano, alfabeti essenziali della saggezza antica, sentimenti comuni a tutte le generazioni.

Anche la Bibbia, narrazione umana e divina, ha parole chiave che sintetizzano l'esperienza di millenni di storia: le parole buio – luce sono ricorrenti e propongono esperienze significative e fondamentali. La luce appare fin dal secondo versetto della Bibbia (*Genesi 1,2*): è il primo gesto compiuto da Dio per dare inizio alla creazione del mondo.

Qualunque artista, prima di incominciare il suo lavoro, illumina l'ambiente per creare le condizioni indispensabili per realizzare la sua opera. La luce è anche ciò che rende possibile la lettura dei colori. Così Dio, artista per

eccellenza, creò, prima di ogni altra cosa, la luce. Segno che tutto quello che sarebbe stato creato successivamente doveva ricevere luce, perché ogni capolavoro fosse completamente buono e molto bello. Quando poi gli uomini, creati a immagine e somiglianza di Dio, cominciarono a pensare, parlare, scrivere, esprimere stati d'animo e sentimenti, associarono l'immagine del buio al male, alla morte e l'immagine della luce al bene, alla vita. Poiché per millenni l'unica fonte di luce fu il fuoco, l'immagine della luce venne associata anche al calore. Il fuoco produceva luce ed era segno di forza, di difesa; segnale di una presenza, quindi segno di vita; centro di ritrovo di una comunità, quindi segno di amore e di fraternità; aveva in sé una potenza misteriosa, incontenibile e divenne così anche segno della presenza di Dio. Chi ne fa esperienza nel corso della storia umana, impara che i giorni e le notti che coinvolgono anche il cuore umano, possono essere vissuti con la certezza che Dio è il Signore di ogni istante e di ogni avvenimento della nostra vita. Per cui in ogni situazione, possiamo realizzare quanto l'apostolo Paolo afferma: "il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità" (*Efesini* 5,9), fino al tempo in cui «non ci sarà più la notte, non ci sarà più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole perché il Signore Dio sarà la nostra luce per sempre» (cf *Apocalisse* 21;22).



## LA LUCE

**Maria Teresa Vivino**  
**Giornalista**



### **La trasfigurazione ha sempre come connotazione la Luce.**

Gesù è la luce, la via, la salvezza.

Da sempre le tenebre sono scure e portano con sé l'ignoto, a volte le ombre. L'ombra di Giorgio Faletti è una canzone del noto cantautore, più conosciuto però per i suoi romanzi, che tratta con grande sensibilità il tema in oggetto. Se ci sono ombre che spaventano e annientano, ce ne sono altre che rendono tutto più vero e luminoso. L'ombra in Peter Pan è il vero sé, una parte integrale e integrante. 'Sono la tua ombra' non ha una connotazione negativa. Luce e ombre sono le due facce della stessa medaglia. Dio in principio creò la luce e a vedere senza di essa non ci sarebbe stato null'altro a seguire: nessun animale a cui dare



un nome, nessun uomo desideroso di una mela proibita. Tutto ha avuto principio con la luce, grazie a Dio. Poi ci sono le ombre dell'anima, quelle che possiamo chiamare dubbi, paure o le ombre dei cari che non ci sono più. Ci sono quelle di Mulan, ombre che spesso ad anime. L'Uomo oggi vorrebbe vedere sempre la luce. Lo scientismo dei nostri tempi fa sperare in un'onnipotenza, insperata nei secoli scorsi. Perdere un figlio o non poterne avere oggi, sembra impossibile con il progresso scientifico. Non potersi rifare il seno o dimagrire, o anche cambiare sesso non solo sono possibili, ma addirittura normali. Non nulla di normabile se non nel cambiamento naturale. Le ombre non le cancella la scienza, non può spegnere completamente la sete più profonda di Dio. Le ombre



scompariranno solo nella ricerca della Luce completa e perenne, auspicabile solo nella vita definitiva, dopo la morte e grazie alla resurrezione. La luce è la ricerca a cui ambire, incessanti ci accompagneranno le ombre e non sarà possibile eliminarle completamente... è il percorso dell'uomo.

## IL PERSONAGGIO

Antonella e Fabio Gaspari

## I SANTI DELLA PORTA ACCANTO S.S. COSMA E DAMIANO



Quest'anno con questa rubrica vogliamo soffermare la nostra attenzione di operatori sanitari dell'ACOS sulla vita di alcuni santi medici e infermieri. Vogliamo così ricercare lungo la storia della medicina non tanto degli interpreti eroici di questo mestiere, che ci mostrano ciò che l'uomo sa fare, ma degli interpreti santi, che ci mostrano ciò che Dio sa fare, come acutamente osserva Mons. Carmelo Pellegrino nella presentazione alla *Gaudete et Exultate* di Papa Francesco, dove la santità viene descritta come dono di Dio nella vita di ogni giorno e non come esclusiva di alcune personalità eccezionali. Essa è la risposta alla chiamata di Dio e consiste nel cogliere la sua presenza nelle lotte, nelle gioie e nelle sofferenze della quotidianità. **È vivere l'ordinario come spazio che Dio offre per**



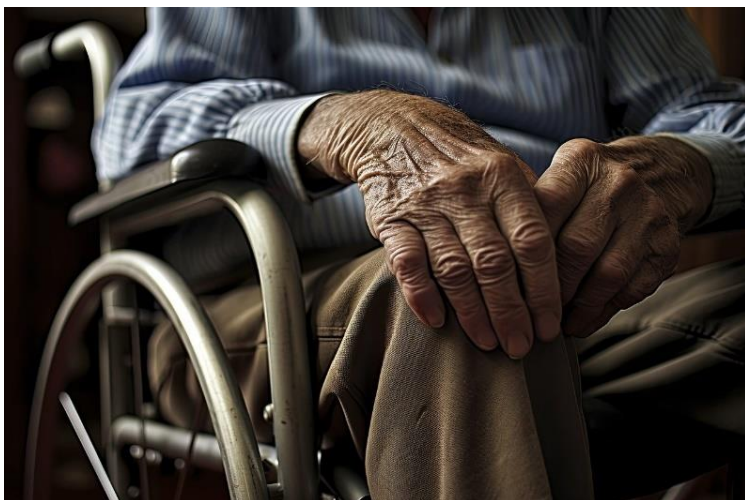
SS Cosma e Damiano Chiesa Foro Imperiale ROMA

**rendere visibile lo straordinario, cioè il suo amore concreto, il suo andare incontro all'uomo per dare senso a ciò che senza di lui non l'avrebbe, come ad esempio la sofferenza, la malattia e la morte.** I santi sono coloro che non rivendicano la perfezione, ma si riconoscono perdonati da Dio e in forza di ciò sono disponibili all'ascolto, alla misericordia, alla vicinanza verso i bisognosi. È la via delle beatitudini,

dove si coniugano assoluto e relativo, perfezione e fragilità, eternità e storia, vita concreta e presenza di Dio. È propria di una vita all'insegna della fedeltà non legalistica, appunto, ma correlata alla relazione fondante con Lui. Può impregnare "la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione" (GeE 31). È quindi una meta desiderabile e possibile per tutti, per mezzo della grazia e della tenerezza di Cristo, quale nostro compagno di strada; è la "santità della porta accanto", la consapevolezza di essere "santi per vocazione", poiché Dio stesso dice: "Siate santi perché io, il Signore, sono santo" (Lev 11,44): non è geloso della sua santità! In *Gaudete et exultate*, **papa Francesco scrive: "Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di una esistenza mediocre, annacquata, inconsistente"** (GeE 1), **la santità va intesa come "l'esperienza di essere amati da Dio, di ricevere gratuitamente il suo amore"**



(tweet di papa Francesco del 9 novembre 2022). (cfr. **La santità della porta accanto, alla luce della Gaudete et exultate – Dossier di “Orientamenti pastorali” 12/2018 di Domenico Sigalini**)



Possono venirci incontro come compagni di strada alcuni santi, che magari sono stati canonizzati e riconosciuti come tali dalla Chiesa in forza anche della loro professione e per questo penso possa essere utile per i soci dell'Acos conoscere la vita di alcuni di loro che hanno percorso il loro cammino di santificazione proprio così, nel lavoro quotidiano accanto ai malati e ai sofferenti.

Cominciamo con i santi Cosma e Damiano,

che si festeggiano il 26 settembre, quindi la loro memoria è appena trascorsa, e che sono i patroni di medici, chirurghi e farmacisti. Le notizie sulla loro vita sono scarse e talora discordanti e seguono tre tradizioni: quella asiatica, che ha origine a Costantinopoli; quella romana, diffusa in Siria, e quella araba, diffusa a Roma e in Occidente. Uno dei primi biografi fu Teodoreto, vescovo della città di Cirro in Siria dal 440 al 458 che li definisce “illustri atleti di Cristo e generosissimi Martiri”. Ecco la loro storia, che si ritrova anche nelle Martirologie e Sinossari, testi liturgici che narrano la vita dei santi dei primi secoli. Molto probabilmente sono nati a Laiazza nel 260 circa, nell'attuale Turchia, e sono morti decapitati a Cirro nel 303, durante le persecuzioni sotto l'impero di Diocleziano; per altre fonti sono invece morti a Egea, in Cilicia, per ordine del governatore Lisia e poi traslati a Cirro.

Fratelli, forse gemelli, nascono in una famiglia benestante da genitori cristiani; colei che si occupa della loro formazione religiosa è la madre Teodate, poiché il padre muore presto durante le persecuzioni dei cristiani in Cilicia. Studiano medicina in Siria ed esercitano la professione a Egea e a Cirro, nell'Asia Minore. Le fonti evidenziano la scrupolosa preparazione professionale e l'operosità verso i malati, soprattutto i più poveri e abbandonati, senza chiedere retribuzioni. Per questo vengono chiamati, oltre a “Santi Medici”, anche “Santi Anargiri”, cioè senza argento, senza soldi. Pare abbiano inventato anche una medicina che somministravano ai loro pazienti.

Oltre alla cura dei loro corpi, essi si occupano anche del bene delle loro anime e diventano esempio di vita cristiana, portando diversi di loro alla conversione al cristianesimo. Entrambi questi aspetti, la gratuità e la professione di una religione proibita, sono alla base del processo intentato contro di loro, in quanto accusati di perturbare l'ordine pubblico. Viene loro richiesto di rinunciare alla gratuità e di abiurare la loro fede. Quando si rifiutano di acconsentire a entrambe le richieste, dicendo: “Noi adoriamo il solo vero Dio e seguiamo il nostro unico Maestro, Gesù Cristo”, sono sottoposti a diverse torture (annegamento, fornace ardente, lapidazione, flagellazione) da cui escono miracolosamente indenni, per morire decapitati, appunto, nel 303. Sulla loro tomba,

viene subito eretta una chiesa a Ciro, ampliata poi da Giustiniano come ringraziamento per una guarigione ricevuta; nel 528, le loro spoglie sono trasferite a Roma, dove viene costruita la Basilica a loro dedicata nel Foro Romano per volere del papa Felice IV. In Italia, un'altra Basilica a loro dedicata è quella di Bitonto, in Puglia, che è stata elevata a Basilica Pontificia Minore da papa Paolo VI.

In Oriente, la Basilica più famosa a loro dedicata è a Costantinopoli, dove a partire dal V sec. accorrono malati di ogni ceto sociale a chiedere la guarigione per loro intercessione. Sono inoltre venerati nella Chiesa ortodossa, sebbene in date diverse da quella della Chiesa Cattolica Romana.

I loro nomi sono inseriti nel Canone della Messa che dopo gli Apostoli ricorda i nomi di dodici martiri, gli ultimi due dei quali sono Cosma e Damiano. Il loro emblema sono la palma e gli strumenti chirurgici.



La loro testimonianza, controcorrente per il loro e anche per il nostro tempo, è correlata al loro essere fratelli, e quindi al richiamo alla fraternità, alla gratuità nel loro operato e alla fedeltà al Signore e ai fratelli, proprio alcune delle caratteristiche che papa Francesco indica come caratterizzanti la santità feriale.

La loro vita, come uomini e donne e come operatori sanitari, ci interroga: “com'è la nostra vita, che qualità ha?”. È un invito a riflettere sul nostro cammino di santità nella nostra professione e un suggerimento a guardare ad essa con uno sguardo diverso, ricordandoci come in questa veste possiamo collaborare con il Signore per la Creazione e Redenzione del mondo nella semplicità (o complessità, a seconda dei casi) delle nostre azioni professionali.

## VITA DI GRUPPO

Anna Molinari  
Alessandria



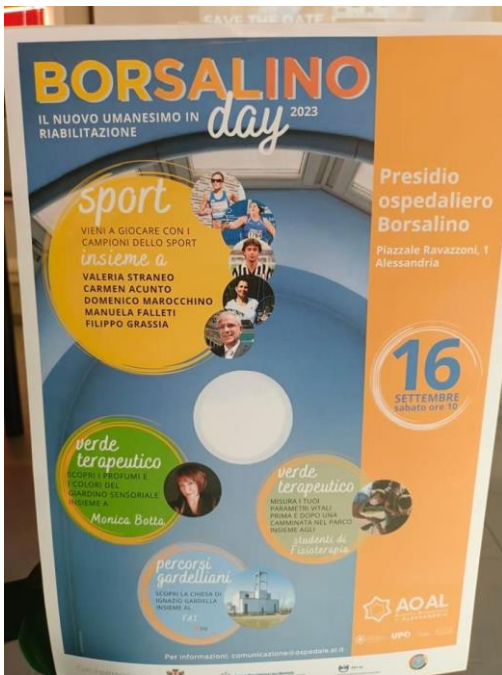
## Esperienza condivisa con altre associazioni al BORSALINO di ALESSANDRIA

Ad Alessandria il Borsalino, ex sanatorio antitubercolare ormai arcinoto Centro Riabilitativo polifunzionale attualmente dotato anche di palestra robotica ed attività terapeutica nel verde del grande parco annesso, è stato sede di una interessante giornata impostata proprio su “Il nuovo umanesimo in riabilitazione”, tema alquanto consoni all'impostazione ACOS!



Le organizzazioni di volontariato erano invitate. In questo ambito, in una giornata che pareva climaticamente “prometter male” e che si è poi rivelata piacevolmente autunnale e tiepida, tra amiche, abbiamo presenziato al Banchetto con il ruolo di presentare la nostra associazione. Eravamo tante organizzazioni (ACOS, AVOI, BIOS, Marameo, Vip, ...), il clima era collaborativo (più esperti di noi neofite, ci hanno aiutato ad allestire il nostro posto). Ci si è conosciuti, con le differenti peculiarità: chi più attivo sull'aspetto ludico, chi sull'assistenziale, noi essenzialmente sul piano formativo. Infatti: la Cura è il nostro compito come operatori cristiani, come membri ACOS. Si tratta di farci presenti a coloro che attraversano la malattia.

Abbiamo l'opportunità di farci presenti come medici, come infermieri, come volontari, come familiari, come amici di chi attraversa la sofferenza: possiamo essere forse un piccolo aiuto a meditare il dolore e la morte alla luce della Parola. La risposta di Dio è il suo Verbo fatto carne reso tanto vulnerabile di fronte alla infelicità umana da



farsi egli stesso Uomo dei dolori: in Cristo finalmente il dolore assume il volto dell'amore. L'accudimento, la Cura ha bisogno di nutrimento: nell'Eucaristia Dio si prende cura dell'uomo nutrendolo di sé.

Di fronte al mistero di un dolore troppo grande l'atteggiamento più vero che possiamo prendere è tacere, esprimendo con il silenzio il rispetto e la condivisione: siamo chiamati a stare accanto, in silenzio. Come cita l'art. 2 del nostro Statuto oltre alla formazione etico-professionale siamo chiamati a partecipare alle attività e agli organismi democratici di programmazione, gestione e controllo del settore socio-sanitario. In un mondo sanitario che sta cambiando dobbiamo farci carico e *"collaborare con chi fa ricerca di soluzioni conformi al progresso sociale e scientifico nel rispetto della giustizia*

*e della dignità della persona umana"* (art.2, 3). In una società dove chi grida più forte sembra avere la meglio noi, come associati, dobbiamo collaborare con *azioni di tutela e valorizzazione delle professioni socio-sanitarie per l'affermazione dei valori cristiani nelle legislazioni e nelle istituzioni socio-sanitaria* (art.2,4).

Ci siamo presentati distribuendo locandine e cuoricini (portare il cuore nella cura) agli interessati. Abbiamo visto anche la partecipazione di degenti e di bambini.

Abbiamo partecipato alle dimostrazioni organizzate da altri gruppi: costruire animaletti con palloncini o sperimentare l'effetto sui parametri vitali della passeggiata nel verde.

Abbiamo anche goduto della piccola chiesa entro l'ospedale, una interessante realizzazione architettonica dovuta alla collaborazione in tempi diversi del padre Arnaldo e del figlio Ignazio Gardella.

Abbiamo piacevolmente rincontrato tanti amici.



## VITA DI GRUPPO

Fiorenza Bugana  
Torino



Il primo incontro del gruppo di Torino non poteva iniziare con un tempo dedicato alla preghiera del Santo Rosario essendo il giorno dedicato a Maria Madre del Rosario.

Successivamente con Fabio e Daniela ci siamo radunati nella saletta antistante e, dopo un breve e festoso break, ha avuto inizio l'incontro articolato su due temi:

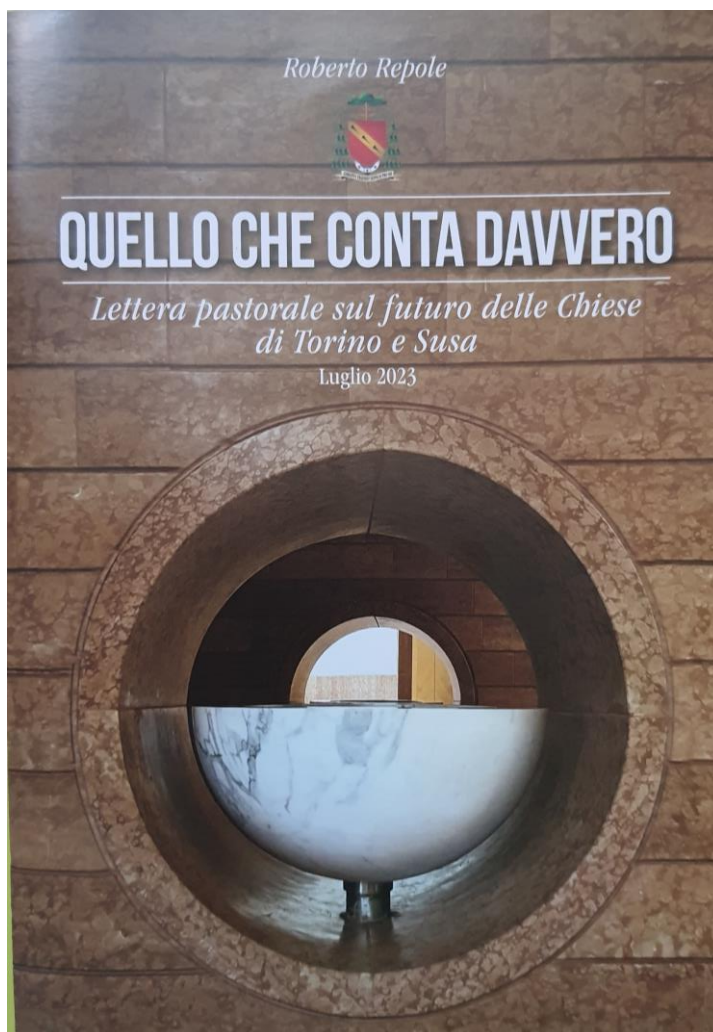
**\*Nuova riorganizzazione della diocesi di Torino e Susa,**

**\*Intelligenza artificiale: riflessioni e scambio di pareri in libertà.**

Assente Don Giuseppe per motivi di salute al Quale facciamo i nostri auguri per una ripresa piena, si è cercato alla luce della lettera pastorale "Quello che conta d'avvero" sul futuro della Chiesa di Torino e Susa, di conoscerne i contenuti, il messaggio ed il risvolto operativo. Ci è parso di comprendere che il CAMBIAMENTO sia il messaggio di fondo, tenuto conto della realtà diocesana: invecchiamento dei preti, ma anche il fatto che i cattolici non coincidono più con la totalità della popolazione. (cfr. pag. 3)

Il cambiamento citato è rivolto principalmente su tre punti cardine attorno ai quali è articolata tutta la lettera compreso le scelte operative messe in atto:

1. *Ascolto della Parola, costante nella preghiera e che trasforma la vita;*
2. *Celebrazione Eucaristica, vissuta come centralità della Comunità cristiana e con festa;*
3. *Fraternità, intesa come frutto dell'ascolto. Fare fraternità è l'invito pressante dell'Arcivescovo (cfr. pag.9).*



Sul piano operativo la citata lettera prevede (e di fatto sono già iniziati) cambiamenti nelle Parrocchie (unione di più parrocchie con un prete), riordino della Curia. Mentre per la prima l'invito è di mantenere viva la comunità attraverso l'esperienza di prossimità ed il coinvolgimento dei laici ponendo sempre al centro l'Eucarestia domenicale curandone la celebrazione; Il riordino della Curia prevede il passaggio organizzativo dagli attuali uffici specifici per settore al raggruppamento dei medesimi in 4 aree:

*Area annuncio e celebrazione,*

*area carità e azione sociale, (in questa area fa parte la pastorale della salute)*

*area cancelleria,*

*area amministrativa. (cfr. La Voce e il Tempo Domenica 17 settembre 2023)*

Tuttavia l'aspetto più innovativo è dato dalla istituzione di un Istituto per la formazione dei laici, per l'attivazione di ministeri quali ad esempio: Lettorato, Accolitato, Coordinatore di catechisti...

La lettera termina con una riflessione sulla fraternità che, sottolinea l'Arcivescovo è da intendersi come dono e come compito nel quale sentirci incamminati. Questo si deve concretizzare in condizioni di Solidarietà, benevolenza e reciproca misericordia.

Un impegno non da poco se vogliamo vivere da cristiani.

Conclusa la riflessione sulla lettera che ha visto ciascuno di noi partecipe in modo attivo, attraverso un simpatico esercizio di brainstorming, proposto da Fabio, si è cercato di fare un primo approccio di conoscenza sull'Intelligenza artificiale. Bisogna riconoscere che l'esercizio ci ha aiutato a sentire meno ostico l'argomento. Siamo in attesa di vedere cosa accadrà il 25 novembre prossimo.

È stata una bella e piacevole mattinata sia perché il ritrovarci dopo la pausa estiva ha dato gioia e sia perché lo stare insieme nella preghiera e condivisione ci arricchisce nel cammino di Fede e nella fratellanza umana.



## POESIA

*Grazia Lomolino  
Alessandria*



### *Incontri*

Tinti del rosso di una Estate  
*Parlarono a specchio*  
Lei Torre vicina alle altrui ragioni,  
Lui Cielo incompreso dalle fatue religioni  
*Oltre le loro vite sbriciolate*  
*mischiarono gli occhi a velo:*  
volevano ancora prendere  
uno spicchio di LUNA,  
per farne una sporta di fortuna  
alle visioni arcane della felicità,  
dei loro cuori sradicati e  
viandanti  
Tra le stanche dune di città



**Berthe Morisot, Eugène Manet sull'Isola di Wight, 1875.**

## ***Storie mescolate***

C'era un'afa in quella estate e una voglia di scoprire il mondo

Rivedo i personaggi : folletti grami  
accostati in un girotondo contorto



e un concetto sciagurato che non ammetteva repliche  
nel telegiornale delle venti: annunciava di muri e  
di vite abusate da una eclissi totale.

La coscienza non aveva  
gli smartphone per sfogare l'ansia; respirava solo  
il calore opprimente del terrore

Ricordo che tra le grandi e le piccole ragioni  
mi prese la voglia di armare una chitarra  
col mio canto: uno stornello banale fatto di due  
accordi in do minore

Ma cantai, cantai così forte da farlo reclamare  
il dolore profanato in quella cenere altra.

La mia vita fu mescolata per sempre alle loro  
senza retorica, nell'onda di questa Storia infame.

*Bologna, 2 agosto 1980*



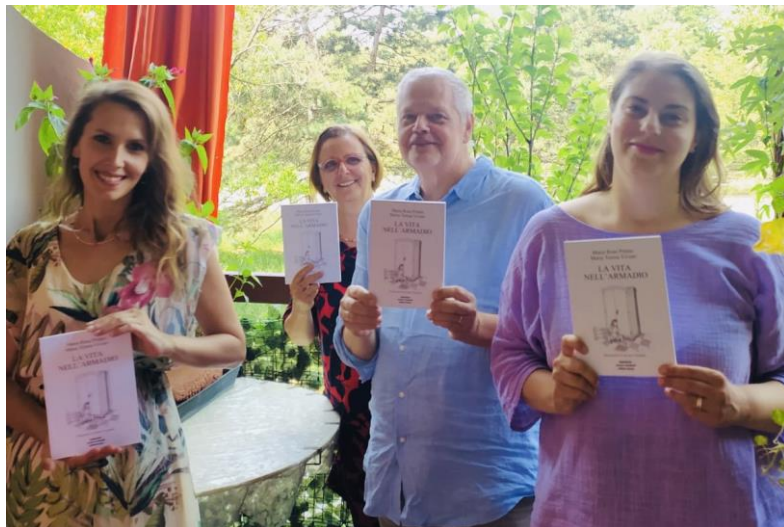
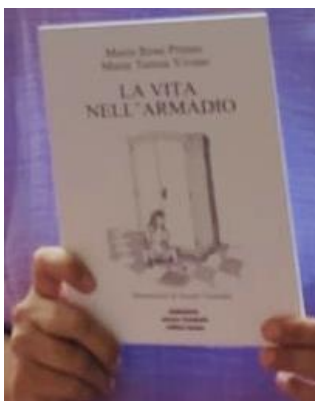
## LETTURA IN LIBERTA'..

A cura di  
M.T.Vivino e F. Bugana

'La vita nell'armadio', edito da Raineri-Vivaldelli editori, di **Maria Rosa Priano** e di **Maria Teresa Vivino**, che da alcuni anni contribuisce alla nostra rivista, si sposa bene con 'luce e ombra'. La donna protagonista inconsapevole delle poesie delle

due autrici e illustrate dalla figlia di Mari Rosa,

Maria Serena Vassiadis, fa un percorso dall'ombra alla luce, dallo scuro ai colori. Poesie emotivamente coinvolgenti, che toccano la sfera delle emozioni in ogni direzione, con uno sguardo profondo al percorso personale di ognuno, che inevitabilmente è fatto di cadute, ma anche di strategie per rialzarsi. Non mancano le poesie religiose e la dedica speciale a Santa Rita da Cascia, donna resiliente per eccellenza. Maria Teresa Vivino ha all'attivo 10 pubblicazioni, dal romanzo breve ad opere di saggistica, anche se la sua produzione è prevalentemente poetica. Premiata in tutta Italia, riconosce premi anche a San Marino e Francia.



**Oltre il tempo e nel tempo**, potrebbe essere il secondo titolo di questo saggio. Un testo che introduce il lettore in una realtà non comune quale la **descrizione di eventi profetici di carattere escatologico**. Ricercati con scrupoloso studio da scritti lasciati da uomini e donne di Dio: mistici che nel corso dei secoli hanno ricevuto rivelazioni profetiche.

Un testo impegnativo che può essere suddiviso in tre parti:

1. Profezie verificatesi in tempi e luoghi specifici, "Lo scandalo della profezia";
2. Profezie sospese, "prossimi segreti svelati in anticipo";
3. "La garanzia divina:-Tutto finirà bene-".

Una descrizione particolare per il suo contenuto, ma che può essere accostato alla Laudato Sii ed al prossimo documento in uscita di Papa Francesco sulla "Casa Comune"

"Se il nostro pianeta non si è ancora dissolto nell'autodistruzione nucleare o per una catastrofica calamità naturale è soltanto grazie alle anime-vittima: per la maggior parte donne, umili e semplicissime, che si sono offerte al Signore e hanno preso su di sé le drammatiche sofferenze che altrimenti sarebbero già toccate all'intera umanità". (Dall'Autore)

SALANI EDITORI (2018)



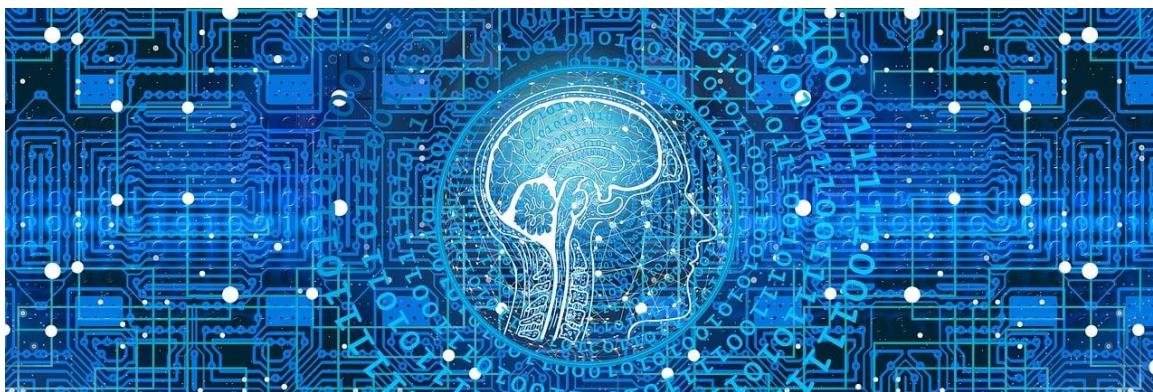
**INTELLIGENZA ARTIFICIALE:**  
*uno sguardo diverso per aprirsi alla nuova sanità.*  
*Nuovi interrogativi etici.*

*Confronto con Piola can. Alberto*  
*Docente Facoltà Teologica e Istituto Superiore Scienze Religiose*

***Sabato 25 novembre 2023 presso la sede ACOS Torino via San Ottavio,5***

<i>Ore</i>	<i>9.30</i>	<i>Celebrazione Eucaristica</i>
	<i>10.20</i>	<i>Break</i>
	<i>10.30</i>	<i>Prima relazione</i> <i>Intelligenza Artificiale (IA): aspetti etici e teologici.</i>
	<i>11.30</i>	<i>Seconda relazione con confronto:</i> <i>I.A.: applicazione nel mondo sanitario</i>
	<i>12.30</i>	<i>Conclusioni</i>

*Per chi gradisce condivisione del pranzo presso un locale nelle vicinanze.*



*È gradita la prenotazione per la partecipazione alla giornata formativa alla segreteria: Meneghini Paola cell. 3290124931 o Barbero Luciana cell 3385788542*

**INCONTRARSI PER CAPIRE...  
PROGRAMMA ASSOCIATIVO ANNO 2023-24**

MESE	GIORNO	LUOGO		TITOLO
OTTOBRE	7	TORINO Sede ACOS Via S. Ottavio,5	Incontro locale	<b>Studio sul nuovo assetto della diocesi di Torino.</b> Approfondimento misteri del rosario e accenni sull'I.A. <i>Definizione calendario anno associativo.</i>
NOVEMBRE	25	TORINO Sede ACOS Via S. Ottavio,5	Incontro regionale	<b>Intelligenza Artificiale: uno sguardo diverso per aprirsi alla nuova sanità.</b> <b>Nuovi interrogativi etici.</b>
DICEMBRE	1	ASTI Cappella Ospedale Cardinal Massaia	Incontro locale	<b>Il silenzio come attenzione.</b> <b>Saper ascoltare..</b> "Maria, da parte sua, meditava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". (Lc 2,19)
	Prima settimana	ALESSSANDRIA Cappella ospedale	Incontro locale	<b>La cura: relazione, fiducia e presenza oggi nel mondo sanitario.</b>
GENNAIO	13	TORINO Sede ACOS Via S. Ottavio,5		<b>Lettura lettera pastorale di AO</b>
FEBBRAIO	10	TORINO Santo Volto Via della Torre	Incontro locale	<b>Giornata del malato</b>
MARZO		AOSTA	Incontro regionale	<b>L'uomo che osa la vita.</b> <b>Fortezza, coraggio e costanza nella ricerca del bene per una sanità accogliente</b>
	1	ASTI Cappella Ospedale Cardinal Massaia	Incontro locale	<b>Prendersi cura.</b> <b>L'umanità di Gesù. Incontrare, accogliere e condividere nella curae nella chiesa.</b> "la gente chi dice che io sia? (Mc 8,27-33)
APRILE		ALESSSANDRIA Seminario	Incontro regionale	<b>La sanità è ancora un bene per tutti?</b> <b>Giustizia: lo sguardo di Dio e l'opera dell'uomo per una sanità equa.</b>
MAGGIO	18	ASTI	Incontro regionale	<b>Incontro con la Pastorale della Salute.</b> <b>La pace nel cuore: un cammino che porta a libertà e sanità.</b>
GIUGNO		Sede da definire	Incontro regionale	<b>Chiusura anno associativo in sede da definire</b>

**Pro manoscritto**